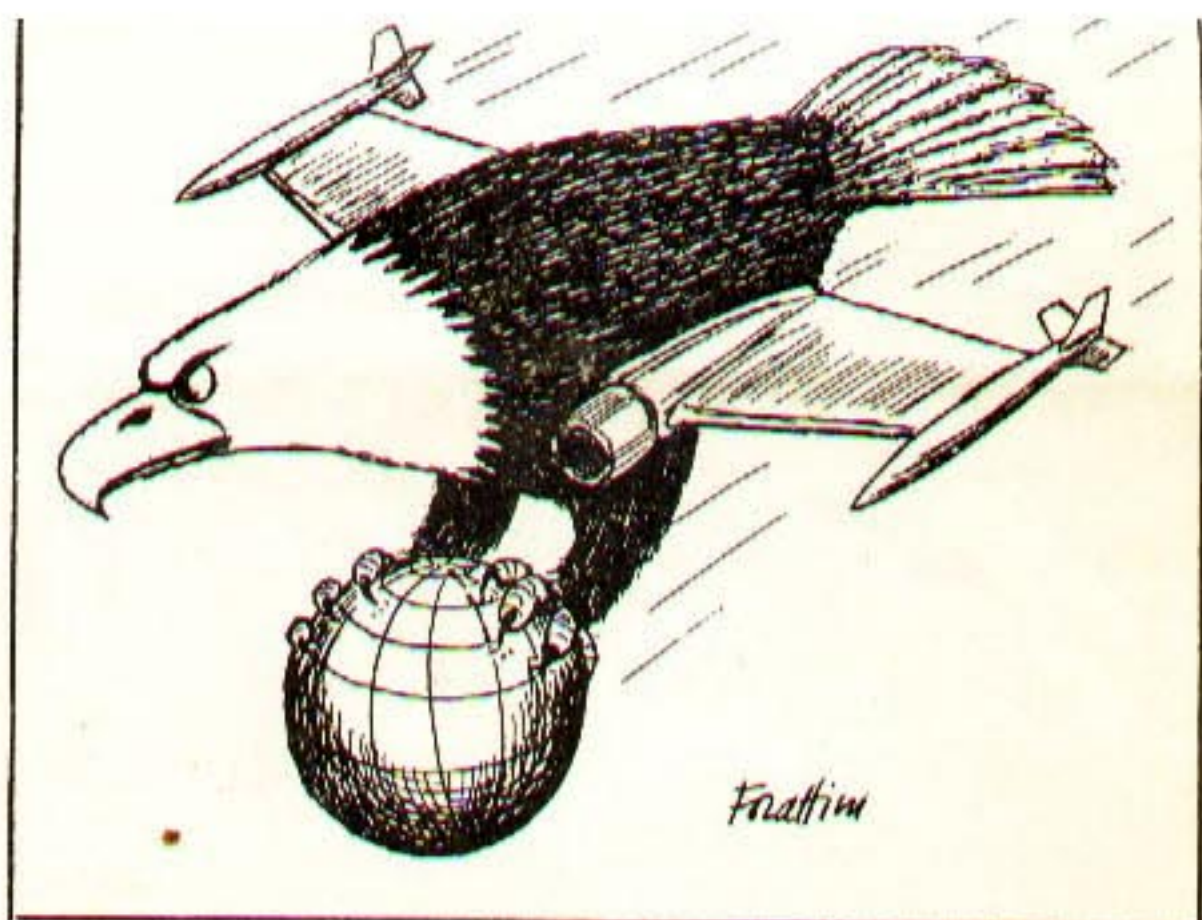




L'attività terapeutica popolare per vincere il silenzio e la solitudine

Nelle città, nei grossi centri industriali spesso le persone non riescono più a parlare tra di loro; la fretta, la sfiducia, la diffidenza diventano barriere insormontabili per la comunicabilità. La gente esce al mattino presto per recarsi in ufficio, a scuola, o in fabbrica e torna a casa la sera, ecco che il quartiere come aspetto aggregativo scompare e si riduce a «dormitorio».

Ognuno vive la propria realtà di sfruttato in solitudine, in silenzio.

L'attività terapeutica popolare può, secondo me, essere un mezzo determinante per uscire dall'isolamento; l'attività terapeutica popolare, come ho già scritto nello scorso numero di «Per il Socialismo», è una scienza che cerca di trasformare e di valorizzare la personalità del singolo lavoratore secondo un'ottica marxista attraverso la creazione di gruppi dove la gente discute dei propri problemi personali e interpersonali.

La persona che parla al gruppo del proprio problema, quel problema che aveva considerato solo suo, vissuto in solitudine, socializzandolo scopre che anche gli altri ne hanno di simili, quindi lo ridimensiona, ed è pronto con l'aiuto del gruppo a risolverlo.

Da sempre tra compagni si discuteva solo di politica, i problemi di ordine «psicologico» erano delegati a specialisti, che di fatto non erano altro che manifestazione della classe padronale, e come tali davano false interpretazioni, strumentali alla classe alla quale appartenevano; ecco che l'attività terapeutica popolare, che da della vita quotidiana un'interpretazione marxista è un momento fondamentale perché la classe lavoratrice prenda coscienza che qualsiasi tipo di problema si può e si deve risolvere solo con la forza che gli deriva dalla sua appartenenza di classe.

L'A.T.P. ha, a mio avviso, un altro grosso pregio quello di restituire

all'uomo la fiducia nel prossimo; il proletario dopo anni che non si sentiva capito, e non lo era, trova nel gruppo la gente disposta ad ascoltarlo, a comprenderlo, ad aiutarlo; questo non è assolutamente «l'amore cristiano» è qualcosa di diverso è la solidarietà proletaria che, esiste da sempre, non si era mai potuta pienamente manifestare e che interviene nel gruppo per gestire insieme secondo un'ottica di classe la ricchezza umana.

L'Attività terapeutica popolare, pur limitando l'aria del suo intervento nel microsociale e nel micropolitico può essere un momento decisivo per la crescita di un discorso più generale di Alternativa di sinistra.

In quanto attraverso l'analisi che il gruppo dà della vita quotidiana anche echi non ne ha coscienza prende consapevolezza della sua situazione di sfruttato; e consolida la sua militanza politica.

L'A.T.P. è un modo diverso di porsi tra la gente, di fare attività politica, di vivere insieme, è un mezzo per creare una società socialista dove la gente possa finalmente essere libera, viva, felice.

Cristina Pugi

LEGGI E FAI LEGGERE

Avanti!

**uno strumento di
propaganda e di lotta
indispensabile per
ogni militante
socialista**